

## Note intervento apertura di Ivana Borsotto, presidente FOCSIV

Signore e Signori , Onorevoli Senatrici e Senatori ,

innanzi tutto vi ringrazio di cuore per l'attenzione che oggi ci dedicate, attenzione che rivela la vostra sensibilità e il vostro senso di responsabilità verso i problemi e le politiche della cooperazione internazionale, nella consapevolezza che essa è parte integrante e qualificante della politica estera del nostro Paese, come è stato riconosciuto dal Legislatore con la Legge 125 del 2014.

Due brevissime parole su chi siamo.

La FOCSIV è la Federazione di 86 ONG e Organizzazioni di volontariato di ispirazione cristiana che lavorano nella cooperazione internazionale allo sviluppo in 80 paesi del mondo, nel campo della salute, dell'istruzione e della formazione professionale, della sicurezza alimentare, della promozione della piccola impresa familiare ed artigianale, della tutela dell'ambiente, della affermazione dei diritti umani e sociali, del rafforzamento delle comunità e delle istituzioni locali, contro ogni forma di esclusione, di discriminazione, di disuguaglianza e di povertà.

A nome di tutte le donne e gli uomini di FOCSIV, in qualità di Presidente, sono onorata e orgogliosa di potervi presentare il **quarto rapporto “ I padroni della Terra “** che analizza in profondità, e con una ricca documentazione, come potrete verificare personalmente, il fenomeno dell' accaparramento della terre, gli interessi economici e geopolitici che ne sono alla base, i suoi processi , i suoi effetti economici, sociali e ambientali.

Rapporto che vogliamo sperare possa esservi utile nella vostra attività di parlamentari.

Rapporto curato dal nostro Andrea Stocchiero e dai altri 18 esperti che sono intervenuti, che meriterebbero di essere citati singolarmente ma non sempre si può, in maggioranza giovani , in maggioranza donne, il che è per noi un motivo di soddisfazione e una ragione di speranza per il futuro.

Rapporto realizzato nell'ambito del **progetto “ Volti delle migrazioni”**, finanziato dal Programma di sensibilizzazione ed educazione allo sviluppo della Commissione Europea.

Rapporto **dedicato ai 331 leader indigeni** che sono stati uccisi nel 2020 per essersi opposti alla devastazione e all'inquinamento su grande scala di foreste, terra e acqua, lottando in difesa del Pianeta e del diritto di ciascuno a vivere in un ambiente salubre e sostenibile.

Il loro sacrificio deve mobilitarci con più vigore per la difesa dei diritti umani e dell'ambiente.

Inoltre, una **dedica speciale** va all' Ambasciatore italiano nella Repubblica Democratica del Congo **Luca Attanasio**, ucciso a Goma il 22 febbraio 2021, simbolo di una vita, personale e istituzionale, dedicata al miglioramento della vita delle popolazioni più fragili e alla difesa dei loro diritti.

A quattro anni dal primo Rapporto “I padroni della Terra”, e anche in quest'ultimo anno e mezzo nel quale il mondo si è fermato a causa del COVID-19, l'accaparramento delle terre a danno dei popoli originari e delle comunità contadine è proseguito con la medesima intensità, se non maggiore.

Se nel 2018 denunciavamo nelle pagine di quel primo Rapporto come i grandi attori economici, finanziari e politici, concentrassero nelle loro mani 88 milioni di ettari di terre, **nel 2020 questo fenomeno ha raggiunto e superato i 93 milioni di ettari, strappati alle popolazioni locali e ai Paesi e consegnati ad un sistema “estrattivista”** - per cui non devono esserci limiti allo

sfruttamento delle risorse naturali - che sta portando il nostro Pianeta ad un punto di non ritorno.

E il rapporto ne descrive con accuratezza e aggiornamento i flussi di investimento dai Paesi di origine a quelli “bersaglio”, oggetto degli investimenti, e la loro distribuzione settoriale

Un sintomo evidente ne è la stessa pandemia, come già denunciato un anno fa nel terzo Rapporto, che ci mostra la diffusione della zoonosi, di fronte ad uno sfruttamento smodato, non regolamentato ed illimitato delle risorse naturali, in un mondo in cui invece le risorse naturali sono limitate e sempre più rare.

Questi 93 milioni di ettari di terra (pari alla superficie di Germania e Francia messe insieme) sono oggetto di accaparramento da parte di un sistema fagocitante che produce scarti e che, in un loop infinito, genera nelle persone del mondo occidentale nuove necessità effimere, funzionali al mantenimento del sistema stesso. E' il modello tecnocratico e consumista denunciato da Papa Francesco.

Il rapporto evidenzia l'interconnessione del *land grabbing* con le crisi generate da questo modello, dal cambiamento climatico alle migrazioni e agli sfollamenti, dalle disuguaglianze nella proprietà fondiaria allo sfruttamento indiscriminato e all'inquinamento della natura, dalla corsa alle terre rare essenziali per l'innovazione tecnologica, come il cobalto per le batterie delle auto elettriche, alle discriminazioni di genere e allo sfruttamento del lavoro minorile.

Interconnessione che ne esaspera e ne accelera la non sostenibilità, minandone dall'interno la parabola temporale: cambiamenti climatici, migrazioni causate anche dalla desertificazione di numerose aree del mondo, incremento delle disuguaglianze tra gli abitanti del Pianeta, che a seconda della loro posizione sullo scacchiere mondiale hanno garantiti o meno i propri diritti umani più basilari.

L'accaparramento delle terre e le crescenti disuguaglianze, come si legge nel Rapporto, colpiscono le comunità più vulnerabili e più fragili, e pesano in maniera ancora maggiore su donne, ragazze e bambine, schiacciate da società patriarcali e da tradizioni secolari di discriminazioni. Le più vulnerabili tra i vulnerabili pagano il prezzo maggiore anche rispetto al fenomeno del *land grabbing*.

Nelle pagine del Rapporto sono inoltre messe in evidenza le storie di resistenza dei popoli indigeni nella difesa della propria terra e dei propri diritti. Sono storie di lotta per la tutela della Terra, che è bene universale e bene comune, come lo sono le sue risorse. Una resistenza portata avanti con coraggio soprattutto dalle donne, che emergono come protagoniste, attiviste per i diritti e contro le iniquità e le ingiustizie.

A questo si affianca il racconto dettagliato di alcune delle attività di cooperazione allo sviluppo degli Organismi Soci di FOCSIV che, grazie alle centinaia di volontari e operatori, ogni giorno, in tanti villaggi, periferie, scuole, centri sanitari, campagne, comunità, con fatica e con entusiasmo si pongono a fianco di queste comunità, mettendo in pratica i valori, i principi e le finalità della Federazione. Valori che sono alla base della nostra visione: la giustizia sociale, l'uguaglianza, la fratellanza, la responsabilità personale e la corresponsabilità.

Donne e uomini che dimostrano come la cooperazione internazionale sia una necessità per un cambiamento radicale del sistema globale, verso una società più equa, più giusta e più sostenibile. Il paradigma tecnocratico e consumista, come definito da Papa Francesco, si cambia con più cooperazione per modelli di “buona vita”.

Per questo è necessario cooperare per nuove e migliori regole che Stati, Imprese e Finanza devono rispettare, modificando i propri comportamenti. Chiediamo quindi che il Parlamento solleciti il Governo italiano in seno all'Unione europea a:

- sostenere il negoziato delle Nazioni Unite per una trattato vincolante su imprese e diritti umani. I principi e le linee guida volontarie non sono sufficienti.
- monitorare e rafforzare l'applicazione delle Linee Guida del Comitato per la Sicurezza Alimentare Mondiale
- introdurre nei trattati commerciali e degli investimenti clausole vincolanti per il diritto alla terra delle comunità locali e dei popoli indigeni
- promuovere l'adozione dei criteri ESG - *Environment, Social e Governance* - da parte delle Banche di sviluppo nella concessione dei loro finanziamenti
- partecipare attivamente al percorso per una norma europea sulla due diligence , la diligenza dovuta dalle imprese nelle filiere internazionali, in modo da salvaguardare il diritto alla terra e alla vita delle comunità contadine e dei popoli indigeni.

Chiediamo inoltre che a livello italiano:

- venga rilanciato, invertendone la flessione degli ultimi anni, , e posto in modo concreto e certo, l'impegno assunto in sede ONU di **dedicare lo 0.7% del RNL alla cooperazione internazionale**, con fondi più centrati sui diritti delle comunità locale
- siano rafforzate l'analisi, l'attenzione e l'ascolto delle raccomandazioni e delle proposte avanzate dalle organizzazioni della società civile che si occupano del rapporto tra relazioni internazionali , commercio e investimenti e finanza allo sviluppo e diritti umani
- la cooperazione dia priorità e sostegno all'agroecologia piuttosto che all'*agrobusiness*, impegnando in tal senso il prossimo Summit sui sistemi alimentari, che purtroppo ha una impostazione di carattere tecnocratico
- oltre l'ambito della cooperazione è indispensabile sostenere il nuovo processo avviatosi in Italia per la redazione del **Piano di coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile**.

In particolare, in linea con il Piano Nazionale italiano su Imprese e Diritti Umani, chiediamo al MAECI, all'Agenzia per la Cooperazione allo sviluppo e a Cassa Depositi e Prestiti di dotarsi di strumenti come:

- un meccanismo agevole ed indipendente di accesso alla giustizia per le comunità impattate da operazioni finanziate che possono ledere i loro diritti
- matrici di valutazioni di impatto su diritti umani e ambiente ex ante, in itinere, ex post, in modo da dare conto delle operazioni finanziate sia con la cooperazione che per l'internazionalizzazione delle imprese
- un programma a sostegno dei difensori dei diritti umani e delle lotte delle società civili

Queste sono solo alcune delle diverse raccomandazioni che emergono con forza dal **Tribunale Africano dei Popoli** e dal rapporto curato da FOCSIV, come ascolteremo tra breve.

Come FOSIV continueremo a sollecitare e operare per il cambiamento che vogliamo, seguendo le esortazioni di Papa Francesco e in particolare i 4 grandi sogni per l'Amazzonia e per tutta la nostra casa comune.

*“Sogno un'Amazzonia che lotti per i diritti dei più poveri, dei popoli originari, degli ultimi, dove la loro voce sia ascoltata e la loro dignità sia promossa.*

*Sogno un'Amazzonia che difenda la ricchezza culturale che la distingue, dove risplende in forme tanto varie la bellezza umana.*

*Sogno un'Amazzonia che custodisca gelosamente l'irresistibile bellezza naturale che l'adorna, la vita traboccante che riempie i suoi fiumi e le sue foreste.*

*Sogno comunità cristiane capaci di impegnarsi e di incarnarsi in Amazzonia, fino al punto di donare alla Chiesa nuovi volti con tratti amazzonici”*

*(Papa Francesco, Mi Querida Amazzonia, 7)*